



UNUS PANIS
UNUM CORPUS



insieme

BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO
Anno XXVIII - n. 3

D I C E M B R E
2 0 2 5

La bottega del Vasaio

C'è un racconto al capitolo 18 del libro del profeta Geremia, che mi ha sempre affascinato. Dio chiede al giovane di scendere nella bottega del vasaio e di osservare il suo lavoro. Una richiesta bizzarra e misteriosa. In realtà Geremia è chiuso in casa perché è in crisi. La situazione politica è segnata dalle spinte egemoniche di grandi potenze e la classe dirigente non è all'altezza della situazione. C'è mancanza di visione e si cercano alleanze di compromesso proprio con chi sta preparando quella disastrosa invasione che nel 586 porterà alla distruzione di Gerusalemme.

Anche la situazione sociale non è migliore: gravi ingiustizie, fenomeni di violenza e sfruttamento, falsi profeti che riempiono le piazze e una pratica sempre più diffusa dell'idolatria. I profeti di Dio vengono zittiti e il popolo sceglie di fare di testa sua:

«Noi faremo secondo i desideri del nostro cuore malvagio» (Ger 18,12).

Il mondo è sul ciglio della distruzione e Geremia è in preda allo scoramento. Il suo libro viene chiamato *La confessione di un cuore ferito* perché nessuno lo ascolta; anzi, in molti, a partire da chi comanda, lo vorrebbero addirittura morto. In lui c'è anche parecchia rabbia: «Siedo solitario, perché mi hai riempito di sdegno» (Ger 15,17). Ma anche un desiderio bruciante di giustizia: «C'era nel mio cuore come un fuoco ardente... mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9).

E Dio cosa fa?

Gli chiede di scendere un attimo sotto casa e di osservare il lavoro di un vasaio. Un lavoro lungo e complesso che inizia lontano dalla bottega, alla ricerca dell'argilla. Poi continua in una meticolosa pulizia del-

continua>

INSIEME
BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO

Anno XXVIII - n. 3

DICEMBRE 2025

*Aut. trib. di Udine 6/06 del 1/3/2006
Riproduzione dei testi solo con autorizzazione*

Direttore responsabile
Fuccaro Maria Grazia

Gruppo di redazione
Bettuzzi Ivan
Pandolfo Gino
Pighin Gabriele
Scaini Alessandro
Sirch Carla

Progetto grafico
www.gio-lunazzi.com

Per le foto si ringrazia
Foto Michelotto

Stampa
AGZ Codroipo

**Per il vostro contributo
alla Parrocchia:**

Banca PRIMA CASSA
Credito Cooperativo FVG
filiale di Codroipo

IBAN:
IT 16 P 08637 63750 042000055043



PARROCCHIA DI
S. MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO

Via del Duomo, 10
33033 Codroipo Udine
Telefono e Fax 0432 906008
Codice Fiscale 80004590305
E-mail: info@parrocchiacodroipo.it

Tel. 331 135 2088

You Tube Parrocchia di Codroipo
instagram: [parrocchiacodroipo](https://www.instagram.com/parrocchiacodroipo)
Facebook: Parrocchia di Codroipo
www.parrocchiacodroipo.it

**Caritas Foraniale
Centro di Ascolto**

Via del Duomo, 16
centroascolto@parrocchiacodroipo.it
Tel. 0432 906008

**Pan&Gaban
Magazzino vestiario**

Via Zorutti, 4
venerdì e sabato ore 9.00 - 12.00

Arciprete

mons. Ivan Bettuzzi
Tel. 0432 906008
info@parrocchiacodroipo.it

Vicario Parrocchiale

don Gabriele Pighin
Tel. 0432 906008
info@parrocchiacodroipo.it

**Comunità delle Suore Rosarie
Superiora**

madre Carla Sirch, via Balilla, 21
Tel. 0432 906008
info@parrocchiacodroipo.it

Orari ufficio parrocchiale

LUNEDÌ - VENERDÌ
dalle 9.00 alle 12.30
dalle 15.00 alle 18.00
SABATO dalle 9.00 alle 12.30
Il pomeriggio gli uffici sono chiusi

Archivio Parrocchiale

Martedì 16.00-18.00

**Orari delle Sante Messe
e delle Celebrazioni liturgiche**

Sante Messe Festive

Sabato e Vigilie

Rosa Mistica: 17.30
Duomo: 18.30

Domenica e feste

Duomo: 8.00 - 10.00 - 18.30
San Valeriano: 9.15 - 11.00

Sante Messe Feriali

Duomo: 8.00 - 18.30

Confessioni in Duomo

Martedì alle 9.00
Sabato alle 9.00

«Buone Nuove»

Per essere aggiornato periodicamente su tutte le iniziative della parrocchia ci si può iscrivere alla **Newsletter "Buone Nuove"** attraverso questo QR-Code oppure direttamente su www.parrocchiacodroipo.it



la materia, che deve essere lavata e ammorbidita finché diventa duttile. Solo a questo punto viene posta sulla ruota e inizia la costruzione del vaso.

Ma non è finita. Le mani del vasaio non devono limitarsi a dare la forma: devono spingersi all'interno della creta per creare l'incavo interiore, perché il vaso è finito solo quando ha un'anima. Ed è il momento più delicato perché spesso la materia si affloscia. Ed ecco che tutta l'operazione deve ripartire daccapo. Una, due, tre volte... con pazienza infinita.

Geremia vede e capisce.

Nel suo cuore ferito risuona la voce di Dio: «Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele» (Ger 18,6).

Capisce che ci sono momenti della storia in cui ogni cosa perde la sua forma e lo sforzo di chi sta lavorando non produce l'effetto sperato. E tutto si smonta, si affloscia, perde l'anima e ridiventa materia sgualcita.

Così anche noi.

Per molti versi siamo come ai tempi di Geremia e Dio non voglia che all'orizzonte non si stia preparando una catastrofe simile a quel terribile 586 avanti Cristo. E anche per noi il rischio è di chiuderci e sederci solitari, perché riempiti di sdegno (Ger 15,17) di fronte a un mondo che non comprendiamo più. Oppure, come fanno molti, approfittare delle crisi e perseguire interessi secondo il cuore malvagio. Oppure ancora arruolarsi nell'esercito dei profeti di sventura, che leggono tutto nel segno della catastrofe imminente. Ma la Parola di Dio non giustifica chi si ritira, né chi se ne approfitta, né chi paralizza ogni cosa nel terrore. Papa Francesco amava dire che Dio interviene con «un amore artigianale. È pronto a intervenire ogni qualvolta il cammino è da correggere. Un amore concreto perché va facendo la storia e va preparando la strada per ognuno di noi. È questo l'amore di Dio» (*Omelia a Santa Marta*).

Fra pochi giorni celebriamo la concretezza di questo amore nel mistero del Natale. In Gesù Dio riprende in mano l'impasto della nostra umanità e gli ridà forma nel segno di un nuovo inizio. Anche 2025 anni fa le cose non stavano andando affatto bene e il Vasaio è rientrato nella storia e l'ha rimpastata nella vita di un Bambino creando, con il tocco di un artista, quello spazio interiore da cui sarebbe zampillata la parola del Vangelo. Vangelo: una buona notizia per il mondo, coordinata sicura perché possa ritrovare il senso del suo andare.

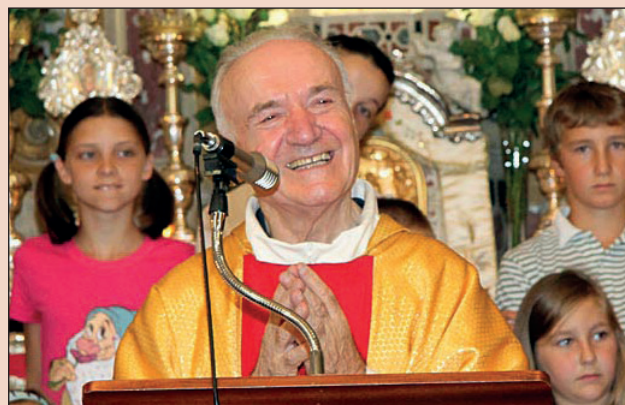
E a proposito di vasi da aggiustare, si racconta che un vecchio artigiano amava insegnare ai suoi apprendisti: «Quando un vaso cade e si rompe, non lo butto mai. Lo ricompongo con pazienza, lo saldo, lo ridipingo. E a volte diventa perfino più bello di prima». Uno dei ragazzi gli chiese: «Ma come fai a sapere da dove ricominciare?» L'artigiano rispose: «Guardo l'impronta del vaso originale. Se conservo quella, posso ricostruire tutto».

L'impronta del Vaso originale si sta riconsegnando al mondo. Accogliamola e, anche se tutto intorno a noi è confuso, con fiducia e creatività rimettiamoci al lavoro!

Buon Natale!
mons. Ivan Bettuzzi

Dio entra nella storia: perché il Natale cambia la vita

Abbiamo cercato nell'archivio alcune omelie di mons. Remo Bigotto. Non un'unica riflessione ma una raccolta di pensieri che ha condiviso con noi nei suoi Natali codroipesi. Grati del suo prezioso ministero, ancora una volta attingiamo al suo cuore semplice e sapiente di pastore.



Per il Natale, la Chiesa ci invita anzitutto a dire grazie. Ci chiede di rallegrarci nel Signore perché nel mondo è nato il Salvatore: oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo. Questo ci educa alla verità del cuore: la gioia e la pace autentiche non possiamo costruirle da soli. Il Natale di Gesù è proprio la risposta di Dio al nostro bisogno più profondo, al nostro desiderio di umanità e di gioia.

Il Vangelo ci porta dalla promessa alla storia concreta e si apre su un orizzonte vastissimo: tutta la terra, dall'Assiria alla Palestina, fino a Betlemme. E proprio lì, in un punto piccolissimo del mondo, un bambino diventa il centro di tutto. C'è anche la presenza discreta e preziosa di Maria, che custodisce ogni cosa nel suo cuore. Mentre le paure abitano la scena, risuona un annuncio che rompe il silenzio: non temete. Ed ecco il cuore del messaggio: oggi è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore. Il segno che lo annuncia è un bimbo deposto in una mangiatoia. Quel segno continua a illuminare anche i nostri giorni. Dio spezza i gioghi, brucia ciò che porta alla guerra, e tutto trova senso in un annuncio che sembra piccolo eppure cambia la storia: un bambino è nato per noi. Chi ascolta questa parola non rimane

fermo. I pastori lo mostrano: credono all'annuncio e si mettono in cammino, e nella loro strada ritrovano la gioia promessa.

La Messa del giorno ci conduce al centro del dono: il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Qui comprendiamo perché la fede può trasformare la vita. Dio è grande e forte non perché riceve amore, ma perché ama; ed è questo amore che ci rende suoi figli. Siamo stati creati proprio per questo: per diventare figli di Dio. A coloro che lo accolgono, Egli dà il potere di diventarlo.

E tutto questo tocca anche le nostre case. L'amore non è mai semplice, neppure in famiglia. Ma se Dio entra, se lo mettiamo davvero al di sopra di tutto, allora la famiglia non si chiude in se stessa: ciascuno trova il proprio posto davanti a Dio, e da lì nascono la pazienza, l'accoglienza, l'apertura a un futuro vero, quello che solo Lui può donare. Anche nelle fatiche e nelle speranze, questo Natale porta un segno di risveglio: quello delle coscienze, e di un'esigenza etica a cui siamo chiamati a rispondere. È così che celebriamo il Signore.

A cura di don Gabriele Pighin

«Maranathà!» «Vieni Signore Gesù!»

«Abituati a cercare Gesù nel passato,
non siamo mai abbastanza bravi
a cercarlo nel futuro.
Dio è venuto, Dio viene.
Ma Dio è ancora da venire».

Una meditazione sul Natale.

Protestiamo, picchiamo i pugni sulla spalliera della panca, ci agitiamo. La preghiera cristiana è fatta di sole domande, sette in tutto, e Gesù le ha stipate nella formula del *Padre nostro*. Cominciamo a pregare per Dio, quasi indossando i suoi panni, chiedendo qualcosa in suo favore: sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Per poi scivolare al registro prima persona plurale, chiediamo anzitutto il dono più semplice: il pane da mettere sulla tavola a pranzo.

Ma poi le richieste lievitano, s'ingrossano. È allora che supplichiamo Dio perché sopravviva una misura di concordia nelle relazioni umane, che non si esaurisca la forza quando sopraggiungono i tempi di prova. Per finire con quel disperato grido di angoscia, che rappresenta la fine di tutto: «Liberaci dal male!».

Mio Dio, in quale voragine precipita la preghiera che Gesù ci ha messo sulle labbra! A far da chiusa di tutto ci sta quella parola greca inquietante: «*poneron*», male.

Sembrava quieta e dolcificante la preghiera che ci ha consegnato Gesù: un farmaco fatto apposta per anestetizzare l'anima. Ma poi scopri che non è così, che non è ingenua: una preghiera che tiene gli occhi ben spalancati sul dramma del mondo, ben consa-



pevole del mistero del male che si riversa su tutto. Questa vita ha bisogno di salvezza.

Abituati a cercare Gesù nel passato, non siamo mai abbastanza bravi a cercarlo nel futuro. Dio è venuto, Dio viene. Ma Dio è ancora da venire. Gli uomini credenti li riconosci perché rinfocolano continuamente un sentimento di inquietudine. Non si adattano alla realtà. Sanno che quest'ultima deve trasformarsi, deve cambiare in meglio, a costo di prenderla a spallate, perché non lascia trasparire ancora il volto di Dio, il sogno che lui ha pensato per la sua creazione.

«Maranathà!», «Vieni Signore Gesù!». È il grido cristiano per eccellenza. Chi ha contemplato la gloria di Dio ha la testa dura.

Così i galantuomini perfettini, la riga dei calzoni sempre piegata, non danno fastidio a nessuno. Si sono dimenticati però di ciò che sta in mezzo, del mondo, che Dio vuole guarire da tutte le sue storture.

Ed è appunto lì che un cristiano prega, stringendo forte i pugni.

Vieni presto, Gesù, non tardare.

E allora? «Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo». (*Gandhi*)

Guglielmo Cazzulani



Lettere di pace per giorni difficili

Abbiamo dialogato di guerra e di pace con bambini e ragazzi del nostro Oratorio, invitandoli a scrivere una lettera a dei coetanei che vivono in contesti di guerra. Ecco la loro voce.

Una lettera per il mio amico che vive la guerra

Caro Jegor,

ti scrivo da Codroipo, dove sono arrivato tre anni fa da Kiev, in macchina, insieme alla mamma, al papà e ai miei fratelli. La nonna abitava già qui e così l'abbiamo raggiunta. Siamo arrivati dopo tre giorni di viaggio perché, prima di lasciare l'Ucraina, siamo passati a salutare il bisnonno, allungando di un giorno.

Era inverno ed ero molto preoccupato: anzi, avevo proprio paura e ansia, soprattutto ogni volta che ci si doveva fermare a un posto di blocco. Anche se avevo solo sette anni, da qualche giorno avevo capito che sarebbe successo qualcosa: in quel periodo, ogni sera andavamo sotto casa, dove c'era un rifugio. Tutte le sere dormivamo lì. Papà rimaneva in casa un po' di più, con in braccio mia sorella, che aveva appena compiuto due anni.

Tu come stai? So che anche tu ti sei trasferito lontano da Kiev, anche se sei rimasto in Ucraina.

Ti ricordi quando ci trovavamo a scuola e, appena finiti i compiti, andavamo in bicicletta al laghetto lì vicino? L'inverno precedente non vedevamo l'ora che ghiacciasse tutto e splendesse al sole per poter pattinare. Che bello. Ci penso tante volte, sai?

Vai ancora in rifugio la notte? Riesci a dormire, o sparano tanto? Mi ricordo quella volta che, dopo

quel botto che avevo sentito, ho visto un grande fuoco in un palazzo: per fortuna non era troppo vicino.

Sono contento che, per i primi mesi dal mio arrivo qua, ci si potesse vedere tramite il computer per seguire online le lezioni: io da qui, tu da dov'eri dagli zii e la maestra da Kiev. Non capivo l'italiano e poter sentire ancora la nostra lingua mi faceva bene. Sai che qui sono stato il primo a imparare l'italiano? La nonna già un po' lo conosceva, ma io traducevo per mamma e papà e così anche loro capivano. Ci siamo inseriti poco alla volta e in chiesa (faccio anche il chierichetto e mi piace) c'è sempre una candela accesa con una preghiera per la pace. Anch'io prego per la pace.

Vorrei che la guerra finisse presto e vorrei tornare a rivederti! Mi trovo bene in Italia e a Codroipo: pensa che qualche volta indosso una tuta con la bandiera italiana stampata! Però mi piacerebbe tornare a casa, a Kiev, magari in vacanza: riprendere la mia bici, tornare al lago e magari tornarci insieme! Ciao, Jegor! Prega anche tu.

La pace dev'essere possibile! Ti pare?

Maksym

Lettera aperta ai ragazzi che vivono la guerra

Ciao,
in questo giorno speciale di Natale, mentre nelle nostre case si accendono luci e speranze, il nostro pensiero vola a voi che state vivendo momenti difficili a causa della guerra. Anche se siamo lontani, vi pensiamo e preghiamo per voi, insieme alle nostre famiglie.

Vorremmo potervi abbracciare e dirvi che la guerra finirà. Quel giorno arriverà più presto se custodirete nel cuore un piccolo seme di coraggio e di speranza. Tenete duro, piccoli grandi eroi: lo sappiamo, non è facile, ma ogni sorriso che riuscite a trovare è già una piccola vittoria di pace.

Ricordate che non tutti nel mondo sono cattivi: ci sono tante persone buone che cercano di aiutarvi. Ogni gesto d'amore e ogni preghiera è il nostro modo di starvi vicini. Speriamo che possiate ritrovare il gioco, anche nel poco che avete: è una scintilla che non deve spegnersi mai. Non smettete di immaginare e ridere, perché la vostra gioia è una luce che nessuna guerra può oscurare.

Se nella vostra famiglia qualcuno manca, non chiudetevi: apritevi agli altri; ci saranno mani pronte a sostenervi. Anche se avete perso la casa, ricordate che avrete sempre la casa del Signore nel vostro cuore, e nessuno potrà portarvela via. Gioite perché siete vivi: ogni vostro passo è prezioso.

Quando sarete grandi, per favore, non contribuite alla guerra. Con la gentilezza e le vostre scelte, mostrate agli adulti che a volte si sbaglia e che la pace nasce dal cuore dei bambini che diventano adulti migliori. Non perdetevi mai la speranza: continuate a imparare e a sorridere, perché siete una luce per il mondo.

Sapendo che molti di voi non hanno cibo, vi facciamo una promessa: cercheremo di risparmiare, di non sprecare, di fare carità e di aiutare come possiamo. Apprezzeremo ciò che abbiamo: vorremo più bene ai nostri genitori e studieremo con più impegno, anche per voi.

In questo Natale, voi siete nei nostri pensieri. Vi auguriamo con tutto il cuore un buon Natale pieno di speranza, pace e luce.

Vi abbracciamo forte.

I ragazzi di Codroipo



*«Invito tutti a camminare insieme,
e a cercare insieme la pace, l'unità
e l'armonia; invito tutti gli uomini
e le donne a sentirsi fratelli e sorelle,
al di là di ogni differenza, diversità di
religione, per cercare la pace e l'unità
nel mondo».*

Facciamo nostro questo invito del Papa mentre ci prepariamo al Natale: accogliere Gesù, Principe della pace, che entra nella nostra umanità e rinnova dall'interno il nostro desiderio di bene.

La guerra dimenticata

Riportiamo la testimonianza diretta di don Luigi Cignolini, missionario codroipese in Sudan, che ci descrive il dramma della guerra in Sudan che da due anni e mezzo sta seminando morte, terrore e fame e sta mietendo vittime anche nella Chiesa.

La guerra in Sudan a due anni e mezzo dall'inizio del conflitto e la presenza della Chiesa. Era il sabato del venticinque aprile 2023, il sabato dopo la S. Pasqua, e mi stavo preparando a partire per la "quasi parrocchia" di Umruba – Rahad, diocesi di El Obeid, dove svolgevo il mio ministero. Il giorno dopo, domenica in Albis, si sarebbero celebrati i battesimi dei bambini. Già pronte le liste, già fatti gli incontri con i genitori. Verso le nove del mattino, vado, assieme ad un altro confratello, dalle suore del Sacro Cuore, dall'altra parte della città, a prendere le ostie per la Messa. Sulla via del ritorno notiamo studenti per le strade e alcune deviazioni del traffico, ma niente che desse a sospettare quello che sarebbe successo di lì a mezz'ora. Arrivati nella prossimità della nostra casa, non lontana dall'aeroporto, ci troviamo di fronte ad una colonna di camionette militari armate di mitragliatrici e piene di soldati, che avanzano sparando all'impazzata contro tutto e tutti. Non capiamo ancora, ma grido al confratello di girare sulla sinistra e dirigersi verso una scuola cattolica lì vicino, dove poter trovare riparo e capire qualcosa. La scuola era chiusa, sprangata. Ci dirigiamo verso un centro di preghiera non distante, ma anche questo era chiuso. Finalmente una famiglia vicina di cristiani, con un figlio in seminario, ci apre il portone di casa e ci spiega, tra spari e cannonate, che è iniziata la guerra tra le forze regolari dell'esercito e le forze "rapide di sostegno". Le forze rapide erano state create dal presidente Bashir a sostegno dell'esercito regolare e avrebbero dovuto integrarsi ad esso. Diverbi e malintesi hanno invece portato alla guerra fra le due parti, guerra che non è ancora finita. Le forze di sostegno prendono la capitale e altre città importanti. Ovunque entrano, uccidono,

saccheggiano, distruggono. Le chiese non sono risparmiate: vengono dissaccate, spogliate di tutto, i tabernacoli aperti. I preti e i religiosi, se presi, vengono picchiati per avere soldi o altro. Molti sono costretti a scappare. Il parroco di El Fasher, don Luca, muore sotto i bombardamenti assieme a due giovani che erano con lui. Verranno sepolti accanto alle macerie della chiesa. I rifugiati sono milioni, molti negli stati vicini. Dopo i primi tempi di totale smarrimento, la Chiesa comincia a fare le somme e a rimbocarsi le maniche. Diversi sono ancora i cristiani rimasti e vedono nella Chiesa e nella loro fede un punto di appoggio e speranza. Con i vescovi e i pochi sacerdoti e religiosi presenti, si comincia, dove è possibile, a pulire, a pregare, ad amministrare i sacramenti, a festeggiare i "nostri" santi. Nella zona pastorale di Kosti, dove mi trovo adesso e sede del vescovo ausiliare di Khartoum, i danni materiali sono stati, finora, contenuti e la pastorale, anche se sempre con la paura di cosa può succedere, è molto attiva. Le forze governative si sono ritirate nell'est del paese, facendo di Port Sudan la nuova capitale amministrativa e sede del governo. Le forze rapide, soprattutto dopo la conquista della città di El Fasher, si sono assicurate il controllo del Darfur, ricco di oro con il quale si "pagano" le spese di guerra, e stanno, poco a poco, prendendo il Kordofan. Molti stanno già scappando da El Obeid, la capitale della regione. Le forze regolari, nonostante siano riuscite a riconquistare Khartoum, la capitale storica, non riescono a rimetterla in piedi e Khartoum, fino ad ora, rimane una città fantasma.

Don Luigi Cignolini
Missionario codroipese in Sudan

Dalla Nigeria, tra violenza e speranza: la fede che resiste

Negli ultimi mesi l'attenzione internazionale si è più volte posata sulla situazione nigeriana, dove – come ha ricordato papa Leone – in alcune aree esiste un pericolo reale per tutta la popolazione, compresi i cristiani. Infatti, in diverse regioni del Paese, anche le comunità cristiane sono bersaglio di attacchi, rapimenti e violenze in un contesto di cronica instabilità e insicurezza. Per dare un volto a questi fatti, abbiamo chiesto a don Aeneid di offrirvi una testimonianza.

Carissimi fratelli e sorelle della comunità di Santa Maria Maggiore in Codroipo, vi mando un caro saluto dalla Nigeria. Qui sono impegnato nel mio servizio pastorale in una piccola comunità e condivido con loro la bellezza della fede, della preghiera e della vita comunitaria. Ogni giorno cerco di portare una parola di speranza e di pace del Vangelo a chi incontro.

Molti di voi mi hanno chiesto notizie sulla situazione che stiamo vivendo. In questo periodo, purtroppo, si sente spesso parlare della persecuzione e della violenza in Nigeria e desidero offrirvi una breve testimonianza.

La realtà, oggi, è molto seria. Secondo il giornale Vanguard, nei primi sei mesi del 2025 più di 2.200 persone sono state uccise a causa della violenza, mentre milioni hanno dovuto lasciare le proprie case e, nell'ultimo anno, sono stati registrati circa 5.000 rapimenti. Le cause di questa crisi sono molteplici: l'azione di gruppi terroristici come *Boko Haram* e i *pastori fulani*, la criminalità organizzata,

le bande armate e i sequestri. A tutto questo si aggiungono povertà, marginalizzazione e una governance fragile che rendono la situazione ancora più difficile.

A causa dell'aumento dei rapimenti, anche di studenti, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, con il reclutamento di 20.000 nuovi agenti di polizia e misure speciali per proteggere le comunità più vulnerabili. Le conseguenze non riguardano solo il Nord del Paese: la paura, gli sfollamenti interni, la riduzione delle attività agricole e l'aumento della povertà colpiscono molte regioni e, in alcune zone, la produzione alimentare è drasticamente diminuita.

E i cristiani, come vivono tutto questo? Vivono questo tempo con una fede sorprendente. Nonostante la paura e le difficoltà, vedo ogni giorno persone che continuano a pregare, a sperare e a sostenersi a vicenda. Celebrano la Messa con gratitudine, condividono quel poco che hanno, si incoraggiano l'un l'altro. La loro perseveranza nella fede, anche quando tutto intorno sembra crollare, è una testimonianza che mi tocca profondamente e che rafforza anche la mia vocazione.

Io stesso cerco di rimanere vicino alle persone, di ascoltare le loro storie, i loro dolori e le loro paure, portando la consolazione del Vangelo dove posso. In mezzo a tutto questo sento fortemente il sostegno della vostra preghiera: sapere che la comunità di Codroipo pensa a me e prega per me mi dà forza e pace.

Grazie di cuore per la vostra vicinanza spirituale. Restiamo uniti nella preghiera, certi che il Signore non abbandona mai il suo popolo.

Vi abbraccio tutti con affetto e Buon Natale.

Don Aeneid Ozuo

Nel Cuore di sé: una vita spirituale consapevole

Percorsi e proposte
per rinnovare la vita interiore

1. Tre fine settimana nel silenzio, nel riposo e nell'ascolto... «Lo sguardo che chiama». Incontrare Gesù nei Vangeli

Mettersi in ascolto della Parola di Dio è incontrare uno sguardo: su noi stessi, su ciò che accade, sul mondo. È quello che si potrà vivere nei weekend di spiritualità che vengono proposti dalla nostra parrocchia: **lasciarci incontrare da uno sguardo.**

Tre fine settimana da dedicare alla cura della propria interiorità in un ambiente accogliente, accompagnati da una guida sui sentieri della Parola di Dio. Un'esperienza da vivere contemporaneamente da soli e insieme ad altri. I 3 fine settimana avranno quindi come filo conduttore lo sguardo e si svolgeranno in questi giorni e in queste località:

- **23 - 25 gennaio.** Vittorio Veneto,
Casa san Michele. Tema: *Chiamati da uno sguardo.*
- **27 febbraio - 1 marzo.** Orzano,
nella Casa delle Suore della Provvidenza.
Tema: *Se lo sguardo si smarrisce... È vero che «lontano dagli occhi è anche lontano dal cuore»? O la Parola di Dio ci può dare una chiave di lettura alternativa?*
- **8-10 maggio.** Orzano,
nella Casa delle Suore della Provvidenza.
Tema: *uno sguardo che ricostruisce, rialza e rimette in cammino.*

Info e iscrizioni presso gli Uffici Parrocchiali.

2. Lectio Divina «È Lui la nostra pace». Alla radice dello Shalom biblico

Si tratta di un itinerario che attraversa tutto il racconto biblico, dalla Genesi al Nuovo Testamento e affronta il tema urgente della pace, Shalom. Il termine viene da una radice che indica "integrità, completezza, compiutezza". Quindi, Shalom può significare "essere completi, compiuti". È una parola che non rimanda tanto ad una condizione, quanto a un rapporto. Shalom indica così che il cuore di ogni donna e di ogni uomo è sempre alla ricerca di una pienezza. E solo il raggiungimento di questa pienezza produce la pace.

La Lectio di quest'anno ha cambiato stile. Sono posti in dialogo fra loro un testo e un contesto, un brano della Scrittura e il vissuto di coloro che lo leggeranno e commenteranno. Così la Parola sarà letta dentro la vita, si impasterà con il cammino concreto di persone che, da credenti, traducono ogni giorno la Scrittura dentro la vita, mutuandone gli innumerevoli linguaggi.

Ecco le prossime date 2026:

- 13 Gennaio;
- 3 e 24 Febbraio;
- 17 Marzo;
- 21 Aprile;
- 5 e 19 Maggio

Codroipo, Sala Nuova, ore 20.30

3. Esercizi spirituali della Comunità

CODROIPO, 9-13 Febbraio 2026

- Uno strumento ed un itinerario per scendere nella profondità di se stessi.
- Una settimana in cui prendersi cura della propria interiorità.
- Un aiuto per mettere ordine nella propria esistenza.
- Un'esperienza di incontro con il Signore.
- Un tempo intenso di ascolto della Parola di Dio.

Per vivere gli esercizi spirituali è necessario ridurre gli impegni e accantonare, almeno in parte, le preoccupazioni. Occorre mettere da parte ciò che è urgente per fare spazio a ciò che è davvero importante. Anche la dimensione spirituale ha bisogno di essere coltivata: richiede esercizio, allenamento, continuità, per restare viva, crescere e rinnovarsi nel tempo. Come il corpo necessita di cure, così anche lo spirito. In caso contrario si affievoliscono l'entusiasmo, la forza della fede, il gusto della preghiera e la percezione della presenza di Dio.

Saranno predicati dalla **biblista Rosanna Virgili di Roma**. Si terranno in Sala Nuova e saranno ripetuti in due fasce orarie: alle 17.30 / alle 20.30 (diretta streaming).

Sono sospese tutte le attività parrocchiali.

4. Pellegrinaggio in Giordania

Sui Passi di Mosè, 8-15 Aprile 2026

In Giordania, sui passi di Mosè per avvicinarsi a un luogo che unisce storia e spiritualità.

Dal Monte Nebo, la vista sulla Terra Promessa invita alla riflessione sulla storia della Salvezza. Il paesaggio, segnato da vento e rocce, conserva un silenzio arcano, capace di riorientare il pensiero verso l'infinito. Luoghi che portano con sé memoria di fede, di attesa e di ricerca personale e di un popolo intero. In questo viaggio vogliamo ricordare i nostri cammini con l'esperienza dei cercatori di Dio che hanno aperto un sentiero che porta all'incontro con Cristo.

(Iscrizioni chiuse, aperta una lista d'attesa).





La "Stella del Mattino" si prepara al trasloco

La Scuola dell'Infanzia paritaria
sta per insediarsi nel nuovo edificio

La "Scuola dell'infanzia paritaria parrocchiale" è una scuola per bambini dai 3 ai 6 anni gestita dalla parrocchia e riconosciuta dallo Stato come parte integrante del sistema pubblico di istruzione.

È quindi "paritaria" e non "privata". È pubblica in quanto rispetta gli standard ministeriali in termini di programmazione, personale docente qualificato e organizzazione, e offre un progetto educativo ispirato ai valori cristiani. A Codroipo ha compiuto recentemente il compleanno speciale di 100 anni di servizio educativo alla città.

Qui di seguito alcune notizie sul trasloco imminente ma non solo...

Si preparano le valigie

Eh sì! Dal prossimo settembre il vecchio edificio che ospita la nostra Scuola, dopo quasi sessant'anni di onorato servizio, andrà in pensione. Alle sue "spalle" è in fase di ultimazione il nuovo edificio che si aprirà a ventaglio sul magnifico giardino che ospita tre imponenti cedri secolari.

Ci dispiace lasciare la vecchia struttura per gli ampi spazi vivibili, per le numerose relazioni umane in essa vissute e perché generazioni di codroipesi hanno vissuto importanti esperienze di vita e conservano buoni e nostalgici ricordi.

Ma tant'è, le esigenze dei tempi richiedono nuove strutture organizzate in modo diverso e più funzionali ai momenti educativi.

Siamo certi che grazie al valido personale e alla presenza di un folto numero di volontari della Parrocchia, il servizio didattico e spirituale in favore dei bambini sarà all'altezza degli anni passati.

Le iscrizioni per il nuovo anno

Nell'ultimo mese abbiamo ricevuto la visita di numerose famiglie interessate all'iscrizione alla nuova Scuola dell'Infanzia; è stato vivo l'apprezzamento per le attività didattiche svolte e per i servizi resi ai bambini frequentanti (cucina interna, pre e post accoglienza, psicomotricità, lingua inglese e lingua e cultura friulane).

Pertanto, nell'augurarvi i migliori auguri di un sano e buon Natale, vi aspettiamo numerosi a gennaio e febbraio per conoscerci ancora meglio.

I nostri contatti

Tel. 0432 901203

Sito: www.cpcodroipo.it

E-mail: scuolamaternacodroipo@gmail.com

Insegnante Coordinatrice: Federica Pagnutti

Segretaria volontaria: Maria De Antoni

dott. Dario Roger Masotti
Collaboratore volontario





L'ANGOLO DEI GENITORI

Crescere i figli, guarire se stessi

Durante un incontro dei genitori in parrocchia è emersa una riflessione sulla mancanza di tempo, sulle fatiche educative e, al tempo stesso, sulla straordinaria opportunità di ritrovare se stessi, i propri valori e le proprie radici grazie ai percorsi che si vivono insieme ai figli.

Di seguito riportiamo la riflessione di un papà e un bellissimo testo da lui "scovato" e condiviso con gli altri genitori per alimentare la discussione.

Non sono un *boomer*, non sono nemmeno un *millennial*, sono una via di mezzo.

Detta così potrebbe non interessare a nessuno, se non per un piccolo dettaglio: sono anche un genitore. E qui le cose si complicano. Perché fare il genitore a cavallo di due generazioni così diverse tra loro può, a volte, diventare un problema. Non sto parlando ovviamente della gestione quotidiana degli impegni familiari, ma del contributo che sei chiamato a dare alla crescita serena e indipendente di una persona che non sei tu quando nel contempo anche tu stai ultimando il tuo percorso di crescita personale. Perché diciamocelo, la sensazione di eternità, di solidità strutturale, di lentezza, di tempo a disposizione per riuscire a fare tutto senza possedere il dono dell'ubiquità, ecco quei pilastri invisibili che hanno caratterizzato la generazione prima della mia si sono sciolti come neve al sole il giorno in cui è nato mio figlio.

In tutto questo c'è però anche del buono: lo scioglimento del ghiaccio ha riportato alla luce le emozioni, il diritto di poter piangere senza essere per questo giudicato un debole, le incertezze e i dubbi che ci fanno scoprire cose nuove. Se però questo vale sia per tua figlia o tuo figlio e allo stesso tempo anche per te, beh allora ci vuole una bussola bella grande per orientarsi negli anni più complessi della nostra crescita comune.

Di fatto, noi non-boomer, non-millennial, siamo la generazione ponte: peccato che siamo chiamati a costruire il ponte mentre ci stiamo camminando sopra. Buona lettura...

Andrea Mulloni

«C'è un momento, nella vita dei genitori della nostra generazione, che non somiglia a un'epifania e nemmeno a un brusco risveglio. È qualcosa di più sottile, più stratificato, che affiora lentamente mentre viviamo le nostre giornate. A volte arriva mentre accompagniamo un figlio a scuola, osservando come affronta una piccola frustrazione; altre volte durante una discussione, una porta chiusa un po' troppo forte, o quel silenzio che cade tra una domanda e una risposta. È il momento in cui ci rendiamo conto che, mentre cerchiamo di aiutarli a comprendere ciò che provano, a riconoscere le loro emozioni, a stare in piedi dentro le loro vulnerabilità, stiamo imparando – forse per la prima volta – a fare lo stesso con noi stessi.

Non è qualcosa che si dichiara a voce alta. Lo si percepisce nel corpo: in quel secondo che intercorre tra lo stimolo e la risposta, quando ci sorprende una lucidità nuova; nella sensazione, ancora fragile, di riuscire a riconoscere un nostro automatismo prima che prenda il sopravvento; nella capacità – che fino a pochi anni fa sembrava un lusso – di fermarsi un attimo per chiedersi: "Da dove arriva davvero questa reazione?". È un processo che avanza a piccoli passi, senza fanfare, riconoscibile solo in controluce, ma così potente da cambiare il modo in cui abitiamo sia la genitorialità sia noi stessi.

Molti di noi stanno scoprendo che crescere un figlio significa anche, inevitabilmente, imbattersi nelle zone d'ombra della propria storia: quelle che abbiamo lasciato sedimentare, quelle che non abbiamo mai saputo nominare, quelle che abbiamo imparato a ignorare per sopravvivere più in fretta possibile all'età adulta. E la sorpresa – a volte bella, a volte difficile – è che queste zone riaffiorano proprio mentre cerchiamo di dare ai nostri figli ciò che non abbiamo ricevuto: un linguaggio emotivo chiaro, una presenza accogliente, uno spazio sicuro in cui sbagliare senza paura di essere amati di meno.

È qui, in questo doppio movimento di cura rivolta verso di loro e verso di noi, che prende forma una consapevolezza silenziosa: la genitorialità non è il luogo dove si esibisce ciò che si sa già fare, ma il luogo dove ci si scopre ancora in costruzione. Una costruzione che va avanti ogni giorno, centimetro dopo centimetro, senza che nessuno ci abbia mai davvero insegnato come si fa».

(Andrea Bariselli dalla sua Newsletter *Màn-ti-ca*. Novembre 2025)



Riaperta la chiesa restaurata di Rosa Mistica

Il pomeriggio del 16 luglio 2025, Codroipo ha ritrovato un pezzetto della propria identità.

La luce calda di metà estate illuminava il sagrato della chiesa di Rosa Mistica, dove si era radunata una piccola folla. Alcuni erano arrivati per devozione, altri per curiosità, altri ancora per gratitudine verso un luogo che, negli anni, ha accolto silenzi, lacrime e preghiere. Alle 17.30 le campane a festa hanno annunciato l'inizio della celebrazione.

L'arcivescovo Riccardo Lamba, affiancato dal parroco mons. Ivan Bettuzzi, ha guidato la comunità nel rito di benedizione del rinnovato edificio: una cerimonia semplice, ma intrisa di significato.

Un luogo che parla alla memoria

La chiesa, eretta nel 1966 nel cuore del complesso sanitario codroipese, ha sempre avuto una storia particolare. Non la maestosità delle grandi parrocchiali, ma l'intimità di un luogo in cui molti hanno cercato conforto in momenti difficili. Un'oasi di quiete tra ambulatori, corridoi ospedalieri e quotidianità.

Negli ultimi anni, però, l'edificio aveva sofferto: la copertura ormai compromessa, l'umidità che aveva intaccato le pareti, le vetrate ferite dalla grandinata del 2023. Ogni crepa sembrava raccontare un piccolo dolore.

La rinascita

Il restauro ha restituito alla chiesa non solo dignità architettonica, ma un nuovo respiro. La copertura è stata rifatta, gli interni ridipinti, le vetrate riparate con cura quasi artigianale. La chiesa è stata dotata di un nuovo impianto di illuminazione e di climatizzazione che garantisce un ambiente accogliente tutto l'anno.

Finanziato dalla Regione e portato avanti dall'impresa Friulana Costruzioni per conto dell'Asufc, il progetto è stato definito "un gesto per la comunità". E in effetti questo cantiere, è stato un atto di restituzione.

Il giorno della comunità

Dopo la benedizione ha preso la parola il progettista e direttore lavori l'Ing. Giorgio Paron, illustrando il percorso del restauro. È quindi intervenuto l'assessore regionale Riccardo Riccardi che ha ricordato come questo luogo rappresenti un ponte tra cura del corpo e cura dell'anima. E guardando i volti dei presenti, era evidente quanto quelle parole rispecchiassero la realtà: anziani, giovani famiglie, operatori sanitari, volontari, volti noti e meno noti. Tutti lì, in quel pomeriggio estivo, a celebrare una piccola rinascita.

La riapertura della Rosa Mistica non è solo un ripristino architettonico. È un simbolo di riconnessione: una comunità che ritrova un punto fermo, un patrimonio spirituale che non vuole andare perduto, un ricordo comune che si fa nuovamente presente.

Mentre le ultime persone uscivano dalla chiesa al termine della funzione per recarsi al rinfresco imbandito nel piazzale antistante, qualcuno si è fermato sulla soglia, osservando l'interno restaurato come si guarda un vecchio amico ritrovato. Un sorriso, un sospiro, una breve preghiera. Rosa Mistica è tornata. E con lei, un pezzetto del cuore di Codroipo.



FOTOCRONACA DELL'ESTATE

6 giugno 2025

Anniversario della Dedicazione del Duomo di Codroipo. Santa Messa in Duomo e a seguire la **Cena del "GRAZIE"** nel cortile dell'Oratorio per tutti coloro che hanno offerto tempo ed energie in uno o più settori della vita della comunità parrocchiale.



Lunedì 9 Giugno inizia l'estate in oratorio

Batti-5; EstateInsieme e Re-state insieme fino al 18 luglio
Tema di quest'anno: ViaVai.

Bambini, ragazzi, animatori e adulti che, attraverso il gioco, i laboratori e lo stare insieme, chiedono al Signore di indicare a ciascuno il dono della vita e di essere guidati passo dopo passo verso la Meta.



8/15 giugno

Primo camposcuola "Medie" a Collina di Forni Avoltri.



16/22 giugno

Primo camposcuola IV e V a Collina di Forni Avoltri, dal titolo "EnCampo, ho bisogno di te".

22/29 giugno

Secondo campo elementari IV e V dal titolo "EnCampo, ho bisogno di te".



20/22 giugno

Collina di Forni Avoltri: minicampo per la III elementare.





28 luglio/4 agosto

Pellegrinaggio giubilare dei giovani a Roma
con la Pastorale Giovanile della Diocesi.



7/14 settembre

Campo Senior, Vacanze d'Argento a Forni di Sopra.



20 settembre

Benedizione degli zainetti.



26 settembre

Partenza di don Aeneid... che rientra in Nigeria.



17 ottobre

Concerto corale in occasione del 95° anniversario del Gruppo Alpini Codroipo e del 40° del Coro Sezionale ANA Udine.



16 ottobre

Ripresa del Percorso di Lectio Divina per l'anno 2025 / 2026: Una Comunità legge la Scrittura.

«È Lui la nostra pace» (Ef 2,14): il viaggio verso casa. Alla radice dello Shalom biblico.



Venerdì 5 dicembre

Serata teologica d'Avvento-2: "Feriti invisibili e fili di speranza". Sono intervenuti: **Suor Veronica Donatello** del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, e **Francesco Cojaniz**, direttore del Piccolo Cottolengo di Don Orione di Santa Maria La Longa.



PELLEGRINI DI SPERANZA

Armenia, terra di memorie e rinascite

Dal 22 al 29 maggio si è svolto il pellegrinaggio giubilare in Armenia.

Una cinquantina di partecipanti, provenienti da diverse realtà della Collaborazione pastorale di Codroipo, si è messa in cammino assumendo lo sguardo di chi desidera incontrare e comprendere differenze culturali, religiose, spirituali e sociali. Di seguito una breve ma incisiva testimonianza.

L'Armenia, paese dell'Asia occidentale, porta i segni di una storia travagliata: stretta tra Georgia, Azerbaigian, Iran e Turchia, ha subito per secoli pressioni e violenze. Tra le ferite più profonde ricordiamo il genocidio armeno del 1915, perpetrato dai Turchi, che provocò circa un milione di morti e l'esodo di gran parte della popolazione, oggi sparsa nella Diaspora.

Particolarmente toccante è stato l'omaggio al Memoriale dell'Olocausto: il fiore deposto da ciascun partecipante ha voluto esprimere partecipazione e impegno a superare ogni violenza tra i popoli. Lungo l'itinerario, accompagnati da una guida competente e disponibile, abbiamo attraversato paesaggi diversi: estesi prati fioriti dell'altipiano armeno, gole scoscese, monti impervi, piccoli villaggi e città moderne. Su tutto domina il monte santo per gli armeni, l'Ararat (5137 m), "custode" simbolico del Paese, dove, secondo la tradizione, sono conservati i resti dell'arca di Noè; purtroppo, oggi si trova poco oltre il confine, in territorio turco.

L'Armenia è costellata di monasteri che, dall'alto dei monti, sembrano vegliare sul popolo: segni eloquenti di come la fede cristiana abbia plasmato storia, cultura e identità. Fu infatti il primo territorio a riconoscere il cristianesimo come religione



di Stato. Lungo strade, piazze e cimiteri si incontrano i *khatchkar*, grandi croci scolpite nella pietra tufacea con intrecci geometrici e floreali che rimandano al "*lignum vitae*", testimonianza di una fede che scandisce la vita quotidiana: artigiani anziani e giovani continuano a tramandarne l'arte. La lingua, originale e complessa, caratterizza liturgia, musica e letteratura e affonda le radici nella fede cristiana, rimasta viva anche durante la dominazione sovietica. Dopo la dittatura comunista, una continua ralfabetizzazione religiosa ha riportato in primo piano la Chiesa apostolica armena, con una significativa presenza di giovani e un progressivo riavvicinamento ai popoli confinanti.

Ci ha impressionato il Museo dei Manoscritti, che conserva testi liturgici, storici e scientifici di culture diverse, con miniature ricche d'oro e di colori, custoditi e ricopiati negli scriptoria dei monasteri. Gli armeni ci sono apparsi sereni e cordiali, pronti ad accoglierci e a condividere pane e cibi locali. Anche il gruppo dei pellegrini, giorno dopo giorno, è diventato più coeso; rientrati alla quotidianità, portiamo negli occhi e nel cuore testimonianze di ricca umanità.

Bruno e Giuliana Forte

PELLEGRINI DI SPERANZA

Il giubileo dei codroipesi a Roma

Molte iniziative hanno scandito il tempo del Giubileo nella nostra comunità. Tra queste, la più significativa è stata l'Ostensione del Cristo Nero, che ha richiamato migliaia di persone. Tuttavia, il segno per eccellenza del Giubileo resta il pellegrinaggio, la cui meta privilegiata è Roma, custode della tomba dell'apostolo Pietro.



Alla soglia di Pietro: il pellegrinaggio della nostra Parrocchia

Anche sessanta pellegrini della nostra Parrocchia hanno vissuto insieme il pellegrinaggio giubilare, tra spiritualità, arte e storia. La prima tappa è stata Vitorchiano, con la visita al borgo medievale e al silenzioso Monastero delle Trappiste, dove i partecipanti hanno condiviso un intenso incontro con due monache e un'esperienza di preghiera.

Il secondo giorno il gruppo ha visitato i giardini rinascimentali di Villa Lante a Bagnaia e il Santuario di Santa Maria delle Querce, per poi raggiungere Viterbo, la "Città dei Papi", con il suo affascinante centro storico medievale. Qui il momento più forte è stata la visita alle reliquie di Santa Rosa, patrona della città, dove poi è stata celebrata la Santa Messa. La terza giornata è stata dedicata interamente a Roma e alle basiliche di Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, fino a San Pietro. Qui è stato

Numerosi codroipesi hanno raggiunto la città in forma privata, mentre altri hanno scelto di partire insieme, esprimendo così un simbolo ecclesiale di grande valore: la Chiesa in cammino. Di seguito presentiamo il resoconto di due esperienze: il pellegrinaggio diocesano, svoltosi dal 28 al 31 agosto sotto la guida dell'Arcivescovo mons. Lamba, e quello parrocchiale, dal 13 al 16 novembre, guidato dall'Arciprete mons. Bettuzzi.

vissuto in preghiera il pellegrinaggio a piedi lungo via della Conciliazione, l'attraversamento della Porta Santa e la professione di fede all'altare della Confessione.

Grazie all'amicizia ormai consolidata con il vescovo mons. John Kennedy il gruppo ha avuto il privilegio eccezionale di celebrare l'Eucarestia in Vaticano, presso il palazzo del Sant'Uffizio dove ancora vive papa Leone in attesa di trasferirsi nel palazzo apostolico. Così ha avuto il privilegio di essere davvero "ad limina Petri", alla soglia dell'apostolo Pietro, cuore della cristianità.

Il viaggio si è concluso con l'emozionante visita a Civita di Bagnoregio, il borgo sospeso sulla roccia raggiungibile solo a piedi, prima del rientro in serata.

I pellegrini

continua>

Con la Diocesi di Udine sulle orme degli Apostoli

Partiamo di buon'ora, pieni di curiosità, per un pellegrinaggio che speriamo rafforzi la fede, talvolta difficile da riconoscere e vivere nel quotidiano. Ci avviciniamo alla meta del nostro pellegrinaggio con una sosta a Orvieto: nel Duomo, guidati da don Geretti, ci colpiscono la storia del miracolo di Bolsena, gli affreschi e la facciata. Nel tardo pomeriggio giungiamo in quella che sarà la nostra casa per i prossimi quattro giorni: si tratta di un posto immerso nella pace della campagna romana, accogliente e curato, dove tutto concorre a creare un clima di pace e serenità.

In questi giorni abbiamo attraversato le quattro Porte Sante delle Basiliche Maggiori e visitato molti altri luoghi di interesse storico e culturale, con interventi profondi di due monache e di due sacerdoti. Particolarmente suggestiva è stata la processione in via della Conciliazione guidata dal nostro Arcivescovo, Mons. Riccardo Lamba e, successivamente, l'Eucaristia animata dal coro.

Dalla cupola di San Pietro abbiamo contemplato Roma e ci è venuto spontaneo cogliere il passaggio delle epoche: il Colosseo, San Pietro e il "Colosseo Quadrato" raccontano età diverse, segnate dall'avvicinarsi di imperi, regni e istituzioni. In questo continuo mutare, la Chiesa resta presenza viva e costante: segno che la speranza degli apostoli e dei primi cristiani è stata custodita e trasmessa a noi. Ci ha colpito la grande partecipazione dei fedeli e crediamo che, se ognuno di noi saprà trasmettere anche solo in parte l'intensità di questi giorni, potremo davvero essere riconosciuti come pellegrini di speranza.

Umberto e Maria Martina



Notizie dall'Archivio Parrocchiale

L'archivio di una parrocchia è un patrimonio storico e comunitario: custodisce registri, documenti, atti e testimonianze che raccontano la vita religiosa, sociale e culturale di una comunità nel tempo.

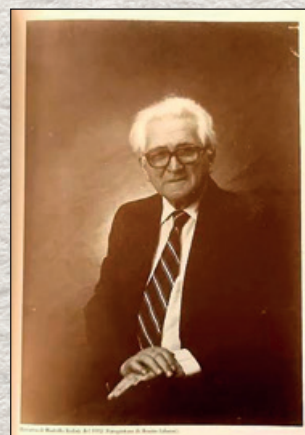
Aprirlo e consultarlo non serve a "svelare segreti", ma a valorizzare la memoria collettiva, favorire ricerche genealogiche, comprendere l'evoluzione del territorio e tutelare la storia locale. Una gestione trasparente e ordinata permette di preservare queste tracce preziose e di renderle accessibili in modo responsabile.

Ecco perché, ogni martedì dalle 16.00 alle 18.00, il nostro archivio si apre al pubblico grazie alla presenza competente di un gruppo di volontari.

Periodicamente alcuni documenti vengono studiati e offrono l'occasione per importanti riflessioni, presentate in conferenze o nuove pubblicazioni.

Qui di seguito due interessanti e importanti iniziative.

Il lascito di Rodolfo Kubik



Da oltre un decennio, l'Archivio Parrocchiale di Codroipo si distingue per l'importante lavoro di raccolta, conservazione e promozione della memoria storica locale, in particolare di quella musicale. Una realtà che ha saputo coinvolgere studiosi, ricercatori e appassionati grazie a una metodologia rigorosa e a una program-

mazione culturale attenta e continuativa.

Per diffondere e valorizzare il ricco patrimonio documentario custodito, sono stati avviati cicli di incontri pomeridiani a cadenza semestrale, rivolti a un pub-

blico sempre più ampio. Ogni appuntamento è stato costruito intorno a una tematica specifica, collegata ai contenuti dell'Archivio, con l'intento di far conoscere non solo i documenti, ma anche le storie, le vite e le esperienze che essi raccontano.

Tra le sezioni più significative, spicca quella dedicata a Rodolfo Kubik, musicista di fama internazionale, di origini friulane, la cui figura è stata recentemente riscoperta e presentata al pubblico con grande interesse. L'Archivio conserva una raccolta di materiali a lui dedicati: spartiti, fascicoli e opere musicali, oggi catalogati e oggetto di studio.

Nato a Pola nel 1901 da madre friulana, Kubik trascorse l'infanzia e la giovinezza a Ronchi dei Legionari, luogo a cui rimase sempre legato. Antifascista e compositore raffinato, fu costretto all'esilio e si rifugiò in Argentina, dove riuscì a ricostruire la propria vita professionale, affermandosi come direttore d'orchestra e compositore. Particolarmente sensibile alla musica popolare, ne fece uno degli elementi centrali del suo linguaggio musicale, ispirandosi in particolare alla tradizione del canto popolare friulano.

La sua attività lo portò a collaborare con artisti e poeti di primo piano: tra gli altri, Pier Paolo Pasolini, Biagio Marin e Anute Fabris dei quali musicò le poesie. Proprio queste collaborazioni contribuirono alla diffusione di numerose villotte friulane, anche oltre i confini regionali e nazionali.

Va, inoltre, ricordato che molti dei suoi brani fecero parte, negli anni 1997 e 1998, del repertorio del Coro Candotti di Codroipo diretto da don Gilberto Presacco.

Il pomeriggio dedicato a Kubik si è rivelato un momento particolarmente ricco e suggestivo, durante il quale sono stati presentati alcuni brani, sapientemente introdotti e contestualizzati da Raffaella Beano e da Julieta Kubik, figlia del compositore, la cui testimonianza ha aggiunto valore umano e storico all'intero evento.

Caterina Martina

COORDINATRICE DELL'ARCHIVIO
DELLA PIEVE DI SANTA MARIA MAGGIORE

L'Archivio storico della Pieve di Santa Maria Maggiore (Parrocchie di Codroipo, Goricizza, Beano, Pozzo, Bagnins e Straccis) si trova in via del Duomo, 12 (sotto la Sala Conferenze della Canonica) ed è consultabile ogni martedì dalle 16.00 alle 18.00.

Napoleone a Codroipo...

L'archivio arcipretale continua a rivelare scoperte sorprendenti anche sul rapporto della Comunità codroipese con le vicende della grande storia. Raccolte da una fascetta di carta grezza con la dicitura "Relazioni private sulla guerra del 1797 in Friuli", sono riemerse una trentina di lettere inviate da varie località del medio Tagliamento a Venezia, in quell'anno terribile, da dieci corrispondenti friulani al notaio Francesco Tiritelli, fratello dell'arciprete di Codroipo, mons. Zaccaria, e di don Leandro, che contribuì a far giungere il Cristo Nero dalla laguna.

Per oltre due secoli quel plico è rimasto inosservato tra i faldoni parrocchiali. Le missive descrivono con precisione i movimenti delle truppe austriache e francesi, la loro consistenza, dislocazione, equipaggiamenti, l'aspetto e il morale dei soldati. Proprio il 16 marzo 1797, sul Tagliamento all'altezza di Goricizza, si combatté la battaglia che cambiò il volto dell'Europa: l'esercito napoleonico sconfisse quello imperiale, ponendo fine alla plurisecolare Repubblica di Venezia. Nei mesi successivi, con il trattato di Campoformido (Passariano), le potenze belligeranti definirono il nuovo assetto degli Stati moderni.

Le lettere rappresentano una preziosa attività di informazione riservata, ricca di notizie militari di prima mano, che accrebbero il prestigio del diplomatico Francesco Tiritelli, destinato a diventare ministro della Serenissima. Hanno inoltre valore storiografico, poiché integrano le fonti finora disponibili, finora limitate alle corrispondenze di Napoleone al Direttorio, alle cronache dei nobili friulani o alle memorie militari posteriori. La loro lettura offre una prospettiva diversa: quella di chi subì la guerra, delle nostre popolazioni friulane atterrite dalle truppe predatrici. Permette di osservare una delle più memorabili partite della storia europea dal punto di vista dei codroipesi che, in quei giorni del mese ventoso dell'anno, videro passare e sostare nelle loro case molti dei generali che Napoleone avrebbe poi premiato come sovrani di mezza Europa: Bernadotte, Murat, Massena, Serurier, e poi Kellermann, Guyeu...

Per rendere accessibili questi importanti documenti è in preparazione un volume, in distribuzione nei prossimi mesi.

Il gruppo degli archivisti

Don Gilberto Pressacco: 80 anni dalla nascita, l'eredità di un intellettuale "sorgente"

Nel 2025 ricorrono gli ottant'anni dalla nascita di don Gilberto Pressacco (Turrida di Sedegliano, 27 settembre 1945), musicologo, teologo, studioso della storia del Friuli e animatore instancabile di un progetto di rinascita culturale e spirituale.

Pressacco — sesto figlio di una famiglia contadina — unì la sua vocazione sacerdotale a una grande passione per la musica e la ricerca storico-teologica: fu sacerdote, insegnante, direttore di cori (tra cui il codroipese "Candotti", il coro del Liceo "Stellini" e la Schola Aquileiensis di Udine), Maestro di Cappella del Duomo di Udine, docente di esercitazioni corali presso il Conservatorio di Udine, ma soprattutto ricercatore dalle vedute ampie e interdisciplinari. Dedicò la sua vita a riscoprire il patrimonio musicale, linguistico e religioso del Friuli, con particolare attenzione alle radici del cristianesimo aquileiese, alle primissime testimonianze di musica sacra nel territorio friulano e alla storia del Patriarcato di Aquileia.

Alla sua morte, nel 1997, nacque l'Associazione culturale "don Gilberto Pressacco", con lo scopo di custodire e dare continuità alle sue ricerche: un impegno che ha prodotto pubblicazioni, convegni, iniziative musicali e progetti di divulgazione e approfondimento sulla storia e l'identità culturale del Friuli.

Negli ultimi mesi, per celebrare gli ottant'anni dalla nascita, si sono svolte alcune iniziative significative.

Tra queste, il festival "Os, Mos, Boboros", festival rustico a Camino al Tagliamento, che dal 2023 ha ripreso i temi pressacchiani riconoscendosi esplicitamente nella sua eredità: quest'anno la quarta edizione, dal titolo "Il Misteri", ha avuto il suo momento centrale in un concerto-dedica affidato al grande pianista friulano Glauco Venier. Un altro segnale importante è stata la pubblicazione del fumetto *La gnot di Maqor* di Fiorenzo Innocenti (grazie all'impegno di Glesie Furlane e dei Colonos), capace di sintetizzare in forma narrativa-creativa le ricerche di Pressacco sul cristianesimo aquileiese, rendendo il suo pensiero accessibile e coinvolgente per tutti. Il saggio-romanzo a fumetti è stato presentato anche a Codroipo, lo scorso ottobre, nella biblioteca civica dedicata a Pressacco, durante una delle serate del Premi San Simon, il premio letterario più importante in lingua friulana. Ancor più recentemente, venerdì 21 novembre, in Duomo a Codroipo, la Schola Aquileiensis — diretta da Claudio Zinutti, con Matteo Larice all'organo — ha omaggiato le ricerche storiche e musicali di don Pressacco.

Segni che la "sorgente" (maqôr in ebraico significa appunto "sorgente"; Maqor, in friulano, è Sant'Er-



macora, primo vescovo di Aquileia e martire, patrono dell'Arcidiocesi di Udine e Gorizia insieme al suo diacono Fortunato) degli studi di Pressacco continua a nutrire la memoria, la cultura e l'identità della nostra comunità. In un tempo in cui le radici culturali e spirituali rischiano di disperdersi, il lascito di don Pressacco ricorda l'importanza di conoscere la propria storia per costruire un presente solidale e consapevole. Che sia con una conferenza, un concerto, un fumetto o una tavola rotonda, la sua voce resta viva.

E a chi oggi domanda cosa significhi appartenere al Friuli, la vita e l'opera di don Gilberto Pressacco offrono una risposta: essere custodi di memoria, ponti tra passato e futuro, ambasciatori di un'identità ricca di spiritualità, musica, radici e apertura.

Giacomo Trevisan

Foto in alto: Gilberto Pressacco, la madre e il fratello a Turrida nel giorno della consacrazione, 13 settembre 1970.

Tra arte e memoria: il Duomo si svela ai suoi visitatori



La presentazione del Duomo di Codroipo, ospitata durante la fiera di San Simone, si è rivelata un momento culturale di grande interesse: in due settimane 120 persone hanno seguito con attenzione l'intero percorso, in un clima piacevole e raccolto. Protagonisti dei

pomeriggi i quattro relatori — mons. Ivan Bettuzzi, don Gabriele Pighin, la guida Giuliana Morsanutto e la restauratrice Alessandra Bressan — che, con competenza e chiarezza, hanno intrecciato sguardi diversi, accompagnando i presenti in un viaggio nella storia e nell'arte del Duomo. Tra i passaggi più apprezzati: la scoperta dell'antico pavimento con numerose tombe; l'illustrazione del dipinto dei Battuti; la scultura in pietra della Madonna con Bambino sulla porta ovest, un tempo principale; il fonte battesimale del lapicida Pilacorte; il Cristo in pietà ligneo sostenuto da due angeli sopra l'altare maggiore. Suggestiva anche la spiegazione dell'altare destinato al Cristo Nero, arrivato a Codroipo da Venezia, insieme al racconto della decorazione del coro e all'approfondimento sul campanile, costruito non adiacente alla chiesa per evitare che eventuali fulmini la danneggiassero. I pomeriggi si sono così trasformati in un'esperienza culturale ricca e piacevole, grazie non solo al valore delle opere presentate, ma anche alla capacità dei relatori di creare un clima accogliente e coinvolgente. Incontri riusciti, che hanno permesso di riscoprire il Duomo restaurato e il suo profondo significato per la comunità di Codroipo.

Gianpaolo Ganzini e Marina

Uno spettacolo di campanile

In occasione della fiera di San Simone è ormai consuetudine l'apertura del campanile per ospitare gli attori di ZeroTraccia, coordinati da Monica Aguzzi, che ogni anno ridanno vita a una pagina di storia codroipese.

La loro proposta, sempre molto apprezzata, fa sì che in poche ore le prenotazioni vadano esaurite. Da quest'anno l'iniziativa si è estesa anche al Duomo: nelle stesse domeniche è stato infatti possibile partecipare a una visita guidata per scoprire la storia dell'antica Pieve di Santa Maria e i segreti dei suoi restauri.

Qui di seguito, due brevi contributi per comprendere meglio le due proposte.

Intervista alla regista di "Dall'alto", accompagnati da fra Monco

Ciao Monica, volevo chiederti di raccontare l'esperienza "Dall'alto", la visita-spettacolo al campanile di Codroipo che ZeroTraccia propone da qualche anno. Siamo arrivati alla quarta edizione. Giusto?

Esatto. Giacomo Trevisan ci ha chiamato per darci in eredità questo lavoro: lui l'aveva scritto, preparato e portato in scena sul campanile. Noi abbiamo creato anche la figura di Fra Monco, che si fa accompagnare

dai ragazzi in questo luogo che, per certi versi, somiglia alla "casa delle case". È nel campanile che si riconoscono i momenti importanti



di una comunità: non solo l'ora che scocca, ma anche la memoria di ciò che accade attorno.

Come dicevo, i giovani hanno ascoltato questa storia e l'hanno presa "tra le mani" da Giacomo: dalla sua scrittura abbiamo estrapolato le scene centrali, la narrazione del campanile e della sua leggenda. C'è il diavolo che ruba l'ora e ferma il tempo, mettendo tutto fuori posto; e poi due fratelli e un oste che riescono a rimettere a posto l'ora e le cose intorno.

Ma "Dall'alto" racconta anche il paese: la festa di San Simone, la

sagra, la quotidianità; e quel momento in cui, arrivati in alto, guardi giù e vedi una comunità che pullula.

Devo dire che è uno degli appuntamenti di San Simone più richiesti. Quest'anno hanno partecipato una decina di ragazzi di ZeroTraccia; negli anni se ne sono avvicendati altri, ma tutti si lasciano coinvolgere. Sapere di raccontare nel centro della comunità dà forza al loro stare in scena. Si sono preparati i costumi e abbiamo deciso insieme: ci siamo presi in eredità questa bella storia.

Anche quest'anno le richieste per la visita sono state tantissime: ogni volta che apriamo le prenotazioni, nel giro di due ore è tutto esaurito. L'anno scorso, già a novembre, qualcuno ci ha detto: "Quest'anno non sono riuscito a salire, prenoto già per il prossimo anno". È un momento che unisce persone di tutte le età e realtà diverse del paese. È un punto di raccordo — proprio come un campanile — e per questo è un lavoro che teniamo stretto: ci divertiamo e ne siamo orgogliosi.

don Gabriele Pighin

Le nuove tecnologie al servizio delle relazioni

Le scelte e i progetti dell'ambito delle comunicazioni

Oggi gli strumenti della comunicazione sono diversi e più numerosi rispetto a qualche anno fa. Accanto all'intramontabile carta stampata, ci sono siti web, social, video, newsletter: canali immediati e capaci di raggiungere rapidamente tante persone.

La nostra parrocchia vive in questo tempo e, come ogni comunità cristiana, ha il compito di usare con responsabilità e creatività le possibilità che questi strumenti offrono.

Comunicare bene non significa "rincorrere le mode del momento", ma mettere le nuove tecnologie al servizio delle relazioni e della vita comunitaria. Per questo è nato il progetto comunicazione: per far sì che ogni persona possa essere informata, coinvolta e parte di una storia condivisa.

Che cosa facciamo concretamente? Aggiorniamo il sito internet, così da offrire sempre informazioni puntuali sulla liturgia, gli eventi e le iniziative; curiamo le pagine social, che sono uno strumento immediato per raggiungere tante persone e condividere ciò che accade nella comunità; realizziamo grafiche e mate-

riali visivi, utili per presentare con semplicità ed efficacia le attività parrocchiali; manteniamo i contatti con le testate giornalistiche, locali e non, per raccontare alla stampa e in televisione ciò che vive la nostra comunità; offriamo dirette e contenuti video sul nostro canale YouTube; prepariamo la Newsletter che mensilmente raggiunge gli iscritti per far conoscere i principali eventi.

E, non da ultimo, collaboriamo anche alla realizzazione di questo bollettino parrocchiale, che è un appuntamento atteso e prezioso attraverso il quale abbiamo l'onore di raggiungere le vostre case.

Federico Burzo

NON SEI ANCORA ISCRITTO ALLA NEWSLETTER DELLA PARROCCHIA DI CODROIPO?

Per essere sempre aggiornati sugli appuntamenti della Parrocchia iscriviti scansando il QR code e riceverai periodicamente, direttamente nella tua casella di posta, tutte le informazioni su eventi, iniziative e appuntamenti:



Giubileo dei catechisti ad Aquileia

Sabato 6 dicembre una sessantina di catechisti della Collaborazione Pastorale di Codroipo ha vissuto il proprio pellegrinaggio giubilare alla chiesa madre di Aquileia. Dopo una visita interessante, guidata con competenza da Giuliana Morsanutto, il gruppo ha compiuto i gesti giubilari nelle tre tappe previste: la professione di fede battesimale nell'antico battistero, il mandato ai catechisti nella cripta delle reliquie dei martiri e, infine, la celebrazione eucaristica.

La giornata si è conclusa con il pranzo, che ha coronato una bella esperienza di fraternità e di fede.



Dal Consiglio Pastorale

La verifica del progetto

Nella seduta del 25 settembre 2025

il Consiglio Pastorale di Collaborazione si è riunito per verificare lo stato di attuazione del progetto delle Collaborazioni Pastorali, avviato nel 2018 dall'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato.

La verifica è stata condotta a partire da tre domande proposte dall'attuale Arcivescovo mons. Riccardo Lamba, orientate a riflettere su: come il progetto stia procedendo concretamente nella nostra Collaborazione; quali cambiamenti e miglioramenti si siano riscontrati nelle attività pastorali e nello stile ecclesiale; quale supporto sia necessario per raggiungere lo scopo delle Collaborazioni, cioè l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità. Il confronto è stato vivace e stimolante: sono emersi aspetti positivi e incoraggianti e, insieme, alcuni nodi su cui continuare a lavorare, con il desiderio di orientare al meglio il cammino intrapreso.

Di seguito vi presentiamo quanto emerso.

- La Collaborazione ha permesso agli operatori pastorali delle diverse parrocchie di conoscersi, avviare nuove relazioni e condividere idee e iniziative. In più occasioni, grazie alla rete creata, parrocchie in difficoltà in specifici ambiti hanno potuto ricevere aiuto e supporto. Questo ha favorito una maggiore coesione territoriale, in passato talvolta frenata dall'idea di un confine parrocchiale "invalidabile".
- L'appartenenza a un organismo più ampio ha anche rafforzato il senso di corresponsabilità e fatto crescere una consapevolezza nuova, che richiede una formazione più ampia e condivisa, alla quale provvedono gli Uffici diocesani competenti.
- Di fronte alla grande sfida di essere "una cosa sola perché il mondo creda" (Gv 17,21) sono state affrontate negli anni alcune difficoltà di percorso legate alla comprensione della portata e degli effetti di questo progetto, del nuovo modo di operare,

della presa d'atto che i tempi del cambiamento non saranno immediati. In questo processo sono emerse anche velocità diverse di "allineamento" tra le parrocchie della Collaborazione: alcune hanno recepito e fatto proprie più rapidamente le indicazioni del progetto, altre hanno bisogno di tempi più lunghi per assimilare e tradurre in pratica le novità. A ciò si aggiunge un'altra fragilità: quando un consigliere smette di partecipare alle sedute, non è sempre semplice trovare un sostituto, soprattutto nelle realtà più piccole, dove gli operatori pastorali sono pochi e spesso le stesse persone si fanno carico di più incarichi e responsabilità, con il rischio di sovraccarico e di affaticamento.

- Un ulteriore ambito di miglioramento riguarda la comunicazione e la diffusione degli orientamenti del Consiglio. Non in tutte le parrocchie è stato istituito il Gruppo di riferimento parrocchiale, come previsto dal Decreto di istituzione delle Collaborazioni Pastorali. Infatti, questo Gruppo ha il compito di "accompagnare la vita della parrocchia in sintonia con il progetto pastorale di Collaborazione": quando manca questo livello intermedio, i fedeli rischiano di essere poco informati o di cogliere solo in parte il senso del progetto.

Luca Paroni

Che cos'è la Collaborazione Pastorale?

La Collaborazione Pastorale (CP) è una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato.

Nella CP è assicurato l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità che vengono attuati all'interno degli ambiti pastorali.

La collaborazione pastorale di Codroipo comprende le seguenti parrocchie:

Codroipo con Beano, Biauizzo, Goricizza, Iutizzo, Lonca, Muscletto, Pozzo, Rivolto e Zompicchia.

Bertiolo con Pozzecco e Virco.

Appuntamenti ed iniziative 2025-2026

Concorso presepi: Natale 2025

Premiazioni in Duomo, pomeriggio dell'Epifania.
Iscrizioni sul sito o presso gli uffici parrocchiali.

Capodanno in Oratorio

Cenone e serata di festa per giovani,
adulti e famiglie.

Informazioni e iscrizioni presso gli uffici parrocchiali.

Giovani: Campo invernale

Bergamo, 2-4 gennaio 2026

È rivolto ai giovani dalla prima superiore in poi.
Info e iscrizioni sul sito e presso gli uffici parrocchiali.

Weekend in monastero

Si tratta di tre esperienze spirituali organizzate in
monastero.

Maggiori info nell'articolo a pag. 10.

Corso Animatori dell'Estate

Ha inizio sabato 24 Gennaio 2026

Corso Fidanzati

Ha inizio il 20 Febbraio 2026

info e iscrizioni sul sito www.cpcodroipo.it

Chiusura del Giubileo del Cristo Nero

15 Marzo 2026

15.30 Duomo. Meditazione per gli operatori pasto-
rali della Forania

17.00 Duomo. Canto del Vespro e Te Deum di Rin-
graziamento

Celebrazione della S. Cresima

Sabato 25 Aprile 2026

Celebrazione della Prima Confessione

Sabato 9 Maggio 2026

Celebrazione della Prima Comunione

Domeniche 17-24 Maggio 2026

Pellegrinaggio Parrocchiale

8-15 Aprile 2026

Si terrà in Giordania.

Maggiori info nell'articolo a pag. 11

(Iscrizioni chiuse, aperta una lista d'attesa).

Uno sguardo all'estate...

Sul sito, nella sezione "Calendario Annuale" sono
già pubblicate le date del Centro Estivo e dei Cam-
piscuola dei bambini, ragazzi e giovani.

*NB. Le modalità d'iscrizione a tutte le attività, sa-
ranno comunicate con largo anticipo attraverso i ca-
nali ufficiali della Parrocchia di Codroipo.*

«Se il mondo vorrà avere ancora uomini liberi,
se vorrà avere uomini giusti,
se vorrà avere uomini che sentono la fraternità,
bisogna che noi non dimentichiamo
la strada del presepio!
Esso infatti è la scuola
dove l'alunno anche più superficiale
può imparare i grandi insegnamenti del Natale:
il gusto delle cose semplici e pulite,
il silenzio,
la pace,
l'amore.

Il presepio: un punto luminoso dove tutto converge,
dove c'è il Bambino,
capace solo lui di lavare la faccia della terra
e farla girare dalla parte giusta!».

Don Primo Mazzolari

Celebrazioni liturgiche nel tempo di Natale

2025/2026

2025

DAL 15 AL 23 DICEMBRE

ore 18.30

Novena del S. Natale e canto del "Missus est"

La novena è cantata: nei giorni feriali in Duomo; il sabato alla Messa delle 18.30; la domenica ai vesperi delle 16.30 a S. Valeriano. Durante la Novena la S. Messa feriale della sera sarà celebrata alle 17.30 a San Valeriano.

19 dicembre

ore 18.30

Novena e fiaccolata con i bambini fino alla scuola dell'Infanzia e accensione dell'albero

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Vigilia del Santo Natale

ore 17.30

S. Messa *della vigilia* a Rosa Mistica

ore 18.30

S. Messa *della vigilia* in Duomo (*benedizione del pane*)

ore 21.00

S. Messa *della notte* a San Valeriano

ore 22.30

Liturgia dell'attesa (*Madins*) in Duomo

ore 23.00

S. Messa *della notte* in Duomo **DIRETTA STREAMING**

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

S. Natale

ore 08.00

S. Messa *dell'aurora* in Duomo

ore 09.15

S. Messa *dell'aurora* a San Valeriano

ore 10.00

S. Messa *del giorno* in Duomo (*diretta streaming*)

ore 11.00

S. Messa *del giorno* a San Valeriano

ore 18.30

S. Messa vespertina in Duomo

VENERDÌ 26 DICEMBRE

Santo Stefano

ore 08.00

S. Messa in Duomo

ore 09.15

S. Messa a San Valeriano

ore 10.00

S. Messa in Duomo

ore 18.30

S. Messa in Duomo

DOMENICA 28 DICEMBRE

Cattedrale di Udine. Celebrazione di chiusura del Giubileo

È sospesa la S. Messa delle 18.30 in Duomo

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

ore 17.30

S. Messa *della vigilia* (prefestiva) a Rosa Mistica

ore 18.30

Primi Vesperi di Maria Santissima, Madre di Dio e canto del "*Te Deum*" in Duomo **DIRETTA STREAMING**

2026

GIOVEDÌ 1° GENNAIO ore 08.00
Maria SS.ma Madre di Dio ore 09.15
Giornata mondiale della Pace ore 10.00
ore 18.30

S. Messa in Duomo
S. Messa a San Valeriano
S. Messa in Duomo
S. Messa in Duomo

LUNEDÌ 5 GENNAIO ore 16.30

Benedizione dell'acqua del sale e della frutta secondo il rito aquileiese.
Ognuno porti sale e frutta per la benedizione e una bottiglia per portare a casa l'acqua benedetta

ore 18.30

S. Messa della vigilia dell'Epifania in Duomo

MARTEDÌ 6 GENNAIO ore 08.00
Epifania del Signore ore 09.15
ore 10.00
ore 17.00
ore 18.30

S. Messa in Duomo
S. Messa a San Valeriano
S. Messa in Duomo
Benedizione dei bambini in Duomo
S. Messa in Duomo

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE AL S. NATALE

IN DUOMO

ADULTI

Martedì 23 dicembre, ore 18.30
Novena e celebrazione penitenziale
Mercoledì 24 dicembre, dalle 9.00
alle 12.00 confessioni individuali

GIOVANI

Lunedì 15 dicembre, ore 20.00
in Duomo insieme a tutti i giovani
della Collaborazione Pastorale

BAMBINI E RAGAZZI

Nei giorni della catechesi,
come da calendario





PARROCCHIA DI
S. MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO



«La speranza è stata seminata in te.
Un giorno fiorirà.
Anzi, uno stelo è già fiorito.
E se ti guardi attorno,
puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello,
gelido come il tuo,
è spuntato un ramoscello turgido di attese.

E in tutto il mondo,
sopra la coltre di ghiaccio,
si sono rizzati arboscelli carichi di gemme.
E una foresta di speranze
che sfida i venti densi di tempeste,
e, pur incurvandosi ancora,
resiste sotto le bufere portatrici di morte.

Non avere paura, amico mio.
Il Natale ti porta un lieto annunzio:
Dio è sceso su questo mondo disperato.
E sai che nome ha preso?
Emmanuele,
che vuol dire: Dio con noi.

Coraggio,
verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,
le tue bufere si placheranno,
e una primavera senza tramonto
regnerà nel tuo giardino,
dove Dio, nel pomeriggio,
verrà a passeggiare con te».

Don Tonino Bello



Terracotta: Emiliana Candotti